

LA “VOCE DELLA MONTAGNA” DELL’APPENNINO REGGIANO – Le imprese
“Osservatorio economico, coesione sociale, legalità” – CCIAA di Reggio Emilia

INDAGINE IMPRESE

Tra la seconda metà del 2010 e i primi mesi del 2011 sono state intervistate **100 imprese** del territorio dell’Appennino Reggiano, articolate su diversi settori: agroalimentare, artigianato, industria, commercio, servizi.

L’obiettivo era quello di analizzare gli impatti della crisi economica in termini di riduzione del fatturato e di implicazioni sull’occupazione, valutare le condizioni di permanenza delle imprese in Appennino e, di conseguenza, i rischi di delocalizzazione, far emergere il punto di vista degli imprenditori rispetto alla priorità per lo sviluppo del territorio in termini di politiche pubbliche e strategie private.

Lo strumento adottato è stato un questionario impostato insieme alle Associazioni di categoria e sottoposto alle aziende in incontri diretti o attraverso mail o fax.

La struttura organizzativa

Dipendenti	Ripartizione
dirigenti/quadri	13%
impiegati	35%
operai	53%
Totale (1359 dip.)	100%

Residenza degli addetti	Ripartizione
comune	71%
altri comuni della comunità montana	20%
altri comuni provincia	6%
fuori provincia RE	3%
totale	100%

Gli addetti delle imprese coinvolte nell'indagine sono prevalentemente operai e addetti alla produzione (53%), mentre in termini di provenienza sono quasi esclusivamente (91% in totale) residenti nel comune dell'impresa o in altri comuni dell'Appennino.

Gli effetti della crisi

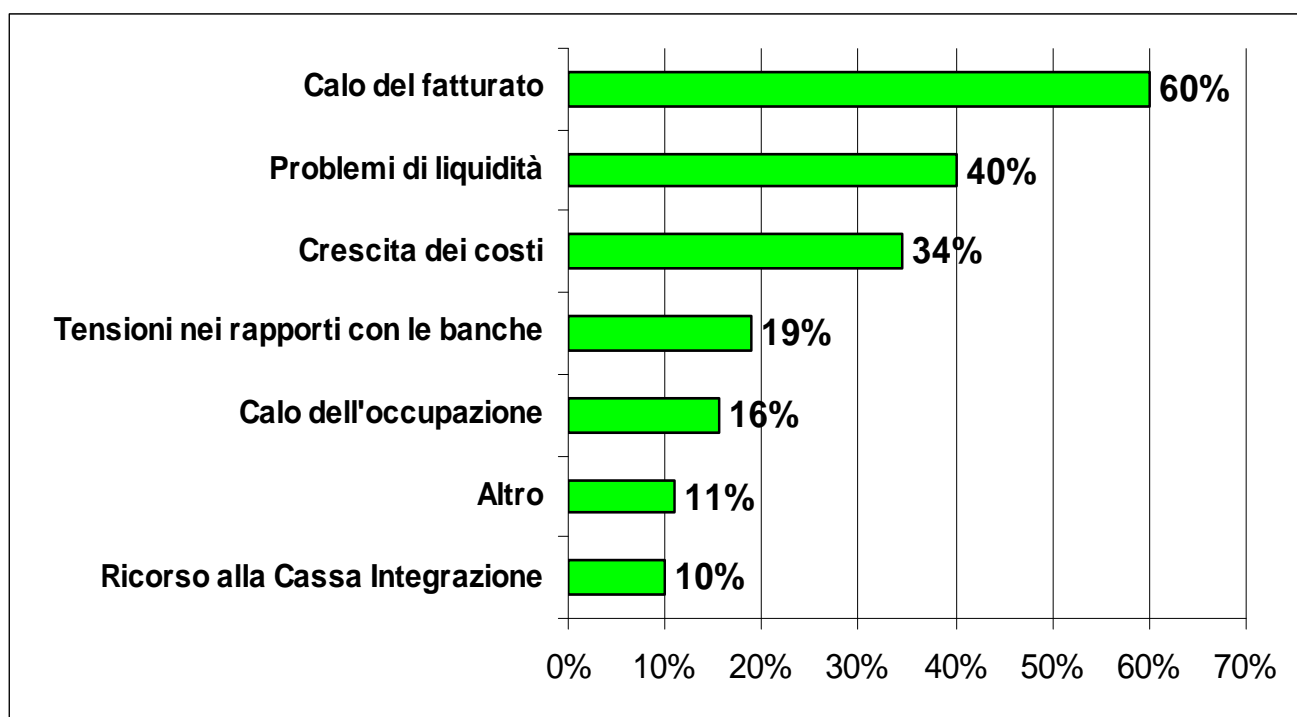
QUANTO HA INCISO LA CRISI

Molto	31%
Abbastanza	44%
Poco	24%
Per nulla	1%
Totale	100%

Per 3 imprese su 4 (75%) la crisi ha avuto impatti significativi, circa un terzo degli intervistati ha dichiarato molto forte l'incidenza della crisi sulla propria attività imprenditoriale.

LE CONSEGUENZE DELLA CRISI

(% su totale imprese)



Il principale impatto della crisi è legato al calo del fatturato, che ha colpito il 60% delle imprese, mentre il 40% ha risentito di problemi di liquidità. Meno pronunciate sembrano le problematiche legate all'occupazione, in quanto si ferma al 16% la quota di aziende che ha evidenziato un calo della forza lavoro e al 10% il ricorso alla Cassa Integrazione; quest'ultimo dato risente comunque anche del non utilizzo di questo tipo di strumento per le imprese di piccole dimensioni.

LE PREVISIONI DI FATTURATO NEL PROSSIMO BIENNIO

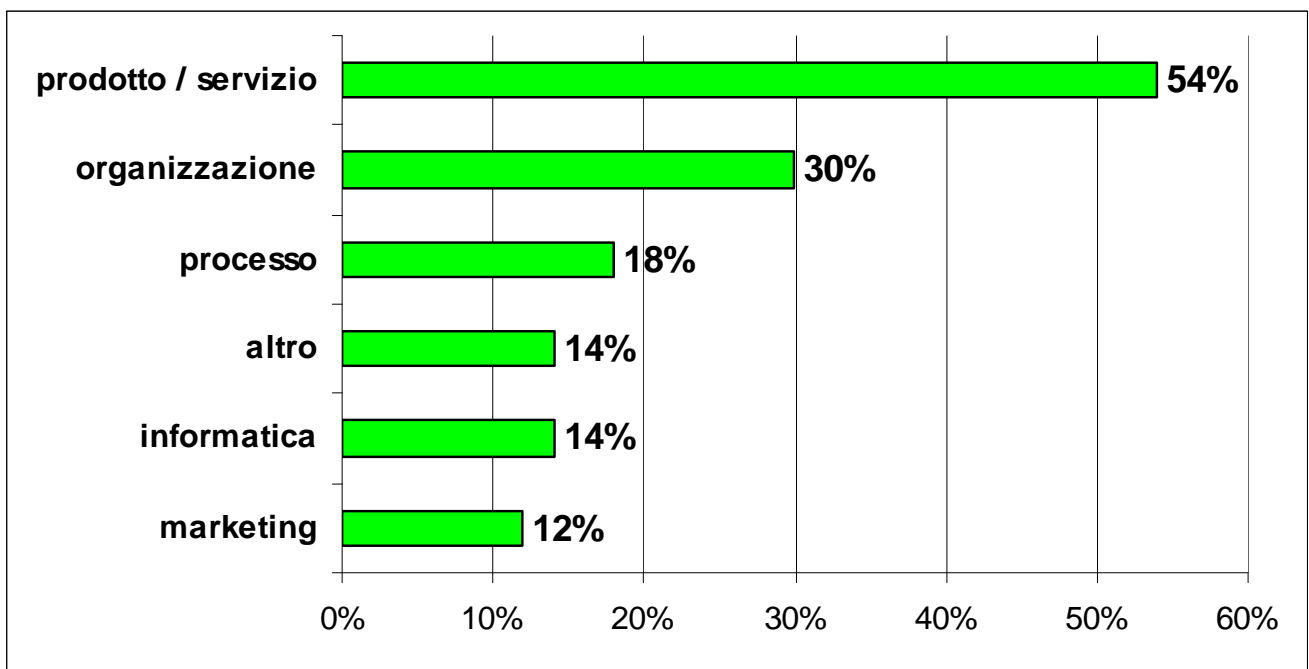
in forte crescita	3 ⁰ %
in leggera crescita	24 ⁰ %
stazionaria	43 ⁰ %
in leggero decremento	23 ⁰ %
in forte decremento	6 ⁰ %
Totale	100⁰%

In termini di previsioni prevale l'indicazione della stazionarietà, con il 43% delle imprese che si collocano in tale casistica. Solo il 27% delle imprese ha attese per un fatturato in crescita, tra l'altro quasi esclusivamente indicata come una leggera crescita. Si consideri che in un'indagine simile effettuata due anni fa la quota di imprese che prevedeva un aumento del fatturato era pari a circa la metà del campione. Anche per il prossimo futuro quindi le previsioni non appaiono ancora quindi particolarmente significative.

Le strategie delle imprese

LE INNOVAZIONI INTRODOTTE

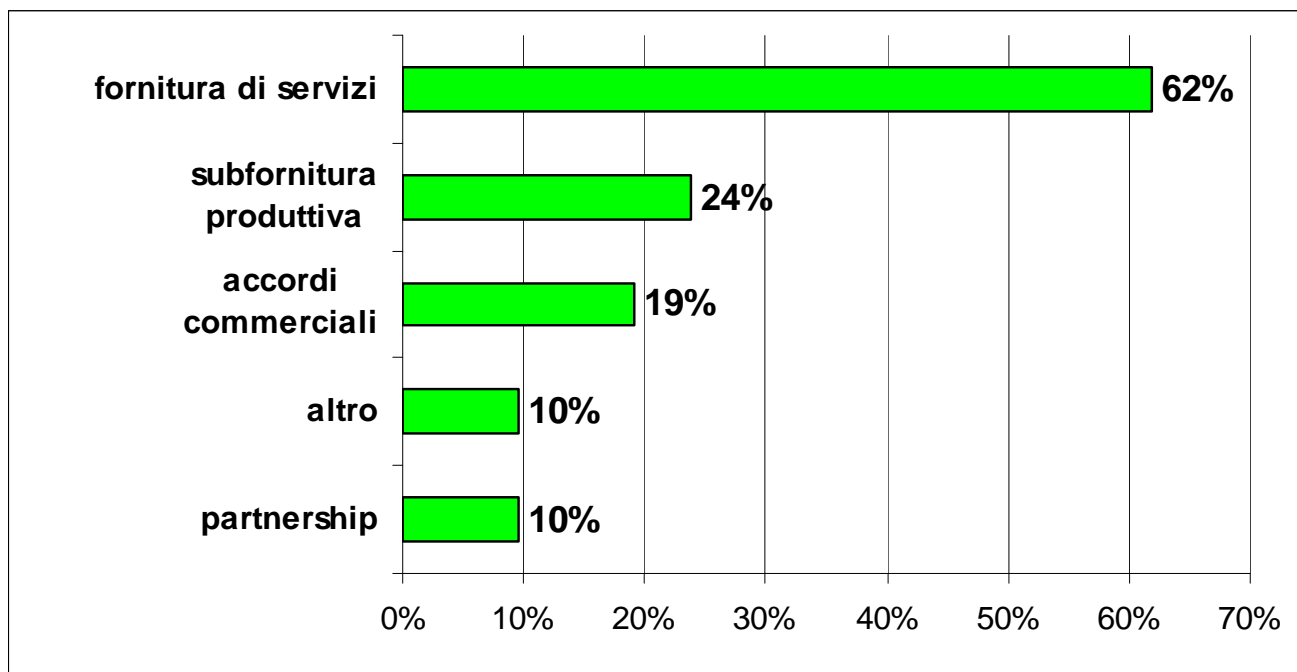
(% su totale imprese)



Oltre la metà delle imprese intervistate (54%) ha dichiarato di aver introdotto nell'ultimo anno innovazioni di prodotto / servizio. Sembra quindi piuttosto marcata la vocazione innovativa del tessuto imprenditoriale in termini "*product oriented*", mentre appare meno pronunciata la propensione ad introdurre innovazioni gestionali, a livello organizzativo, informatico e di marketing.

RAPPORTI CON ALTRE IMPRESE DELLA COMUNITA' MONTANA

(% su totale imprese)



La capacità di “fare rete” con altre imprese del territorio risulta ancora legata a modalità tradizionali, come la fornitura di servizi (oltre il 62%) e la subfornitura produttiva, mentre ancora poco sviluppata risulta la propensione a sinergie tra aziende a livello strategico, in termini di accordi commerciali (19%) e partnership su progetti e obiettivi (10%).

I legami con il territorio

I FATTORI DI PERMANENZA DELL'IMPRESA SUL TERRITORIO

(% di importanza elevata e molto elevata)

Zona di residenza dell'imprenditore e/o dei soci	74%
Legame affettivo di appartenenza al territorio	71%
Qualità della vita e dell'ambiente	67%
Capitale umano qualificato	33%
Rapporti con altre imprese del territorio	30%
Disponibilità di manodopera	21%
Vicinanza dei mercati di sbocco	21%
Minor costo della vita	18%
Attenzione degli Enti Locali	15%
Minor costo delle aree produttive	14%
Incentivi e finanziamenti pubblici	11%
Trasporti e viabilità	11%
Vicinanza della materia prima	8%
Servizi offerti dal territorio	6%

Sono tre i fattori che di gran lunga prevalgono (scelti da oltre 2/3 delle imprese) in quanto determinanti per la presenza delle imprese in Appennino: la zona di residenza dell'imprenditore, il legame affettivo di appartenenza e la qualità della vita e dell'ambiente. E' sicuramente positivo considerare che si tratti di fattori di fatto non intaccabili da aspetti congiunturali o da dinamiche economiche negative.

I RISCHI DI DELOCALIZZAZIONE DELL'IMPRESA DALL'APPENNINO

(% di rischio elevato e molto elevato)

Carenza di infrastrutture viabilistiche	54%
Difficoltà finanziarie	52%
Riduzione del mercato di sbocco	51%
Carenza di servizi alle imprese	49%
Scarsa attenzione da parte degli Enti Locali	49%
Costi elevati dei fattori produttivi	48%
Nuove opportunità in altri territori	39%
Trasferimento della famiglia dell'imprenditore	37%
Carenza di infrastrutture telematiche-informat.	33%
Carenza di servizi alle famiglie	32%
Problematiche di ricambio generazionale	28%
Difficoltà di reperimento di manodopera	17%

Rispetto ai fattori di permanenza prima evidenziati, in questo caso invece emergono percentuali assai meno pronunciate, segnale che appaiono piuttosto bassi i rischi di significative delocalizzazione di imprese. Inoltre si assiste ad un certo livellamento tra i vari fattori di rischio, con una leggera prevalenza degli aspetti legati alla carenza di infrastrutture, alle difficoltà finanziarie e alla riduzione dei mercati di sbocco.

Le priorità di intervento

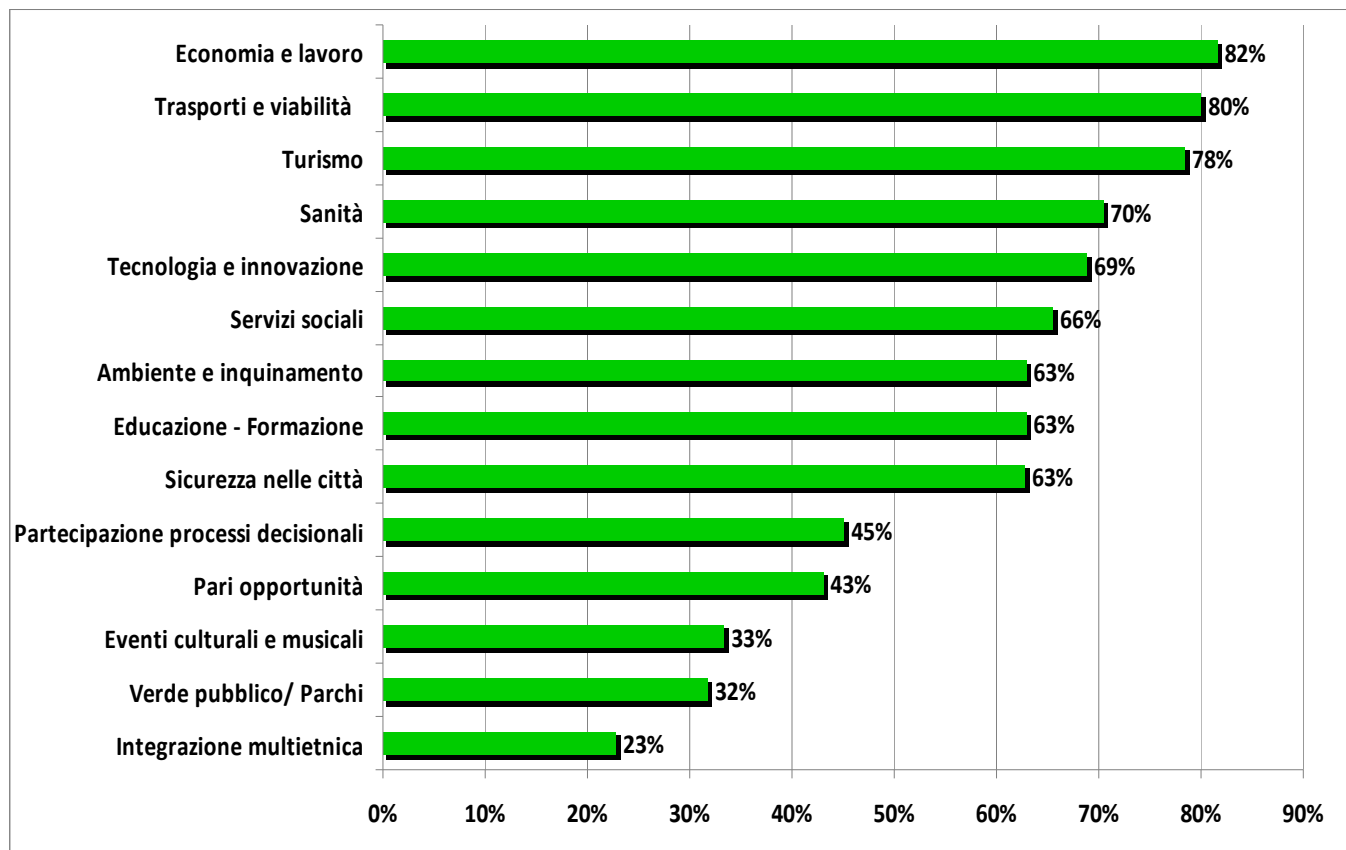
LE PRIORITA' DI INTERVENTO PER LE IMPRESE

(% di importanza elevata e molto elevata)

Potenziamento delle infrastrutture viabilistiche	74%
Incentivi per progetti di ricerca e sviluppo	62%
Incentivi per impiego di energie rinnovabili	61%
Sostegno all'innovazione tecnologica	49%
Sviluppo reti telematiche e informatiche	48%
Progetti di collegamento scuola-lavoro	48%
Sostegno alle reti di impresa	41%
Progetti di formazione imprenditoriale	38%
Progetti collettivi	33%
Iniziative di promozione e internazionalizzazione	32%
Reperimento di servizi qualificati	23%

Per gli imprenditori, le priorità di intervento di interesse per la propria impresa riguardano prevalentemente il potenziamento delle infrastrutture viabilistiche (indicato da 3 imprese su 4), gli incentivi per progetti di ricerca e sviluppo e per l'impiego di energie rinnovabili. Mentre nel primo caso si tratta di un elemento "tradizionale" seppur particolarmente importante e sentito dal mondo imprenditoriale, negli altri due casi viene posta l'attenzione su progettualità innovative negli ambiti della ricerca e dell'energia.

LE PRIORITA' DI INTERVENTO PER L'APPENNINO



% di importanza elevata e molto elevata

In questo caso gli imprenditori sono stati chiamati ad esprimersi in termini di priorità non tanto sulla propria realtà aziendale, quanto sul territorio dell'Appennino nel suo complesso.

Sono tre le indicazioni largamente prevalenti (con percentuali attorno all'80%), di cui due prettamente legate alle attività produttive e ai bisogni ad esse connessi (economia e lavoro, trasporti e viabilità), ed una, quella del turismo, che risulta particolarmente interessante, in quanto evidenziata dalla stragrande maggioranza degli imprenditori operanti nei diversi comparti economici, a conferma delle potenzialità trasversali del comparto turistico per il territorio.

Professionalità, formazione, prospettive occupazionali

RUOLI PROFESSIONALI RICHIESTI DALL'AZIENDA

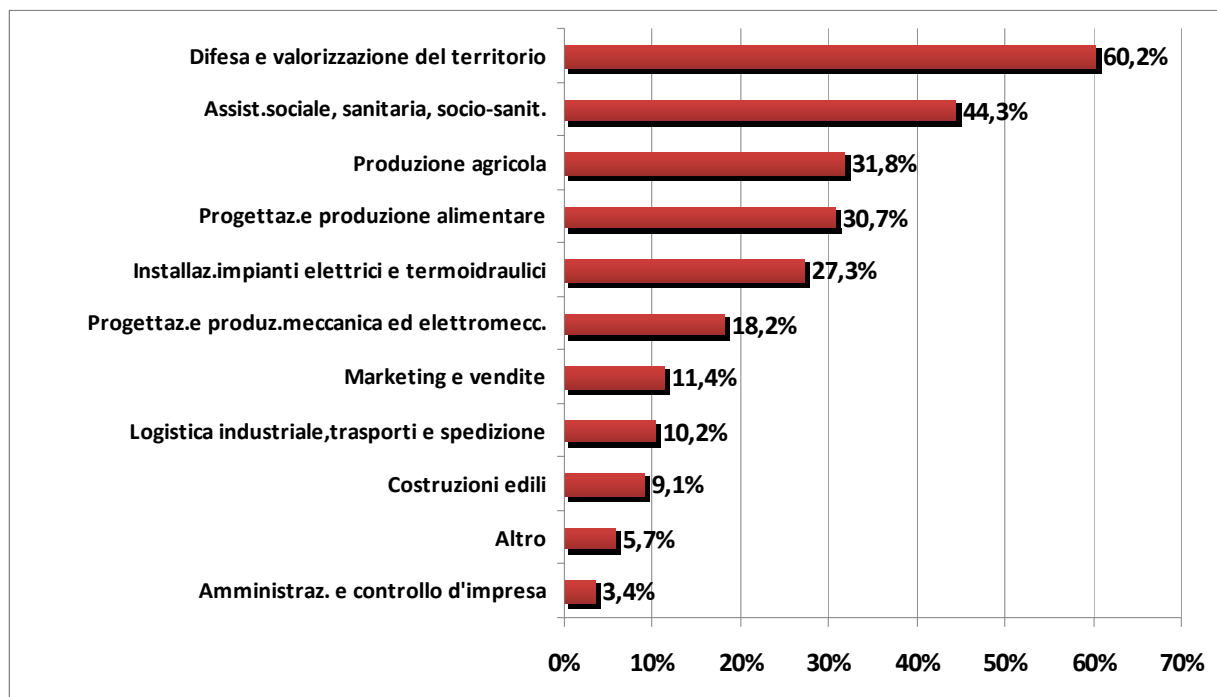
% su totale imprese

ruoli operativi di produzione	73%
ruoli amministrativi	12%
ruoli commerciali	19%
altro	11%

Le figure professionali maggiormente richieste riguardano ruoli operativi di produzione, mentre meno marcate le esigenze per funzioni di carattere amministrativo e commerciale; questo si lega anche alle caratteristiche strutturali delle imprese, in maggioranza di piccole dimensioni e quindi caratterizzate da organizzazioni gestionali ridotte.

SETTORI CON MAGGIORI POSSIBILITA' DI SVILUPPO

% su totale imprese



Interessante notare come nei settori con maggiori possibilità di sviluppo per gli imprenditori prevalgano largamente comparti quali “Difesa e valorizzazione del territorio” e “Assistenza sociale e sanitaria” strettamente connesse al ruolo del pubblico. Interessante comunque il risultato di agricoltura e alimentare (insieme superiori al 62%).

ADEGUATEZZA DEI PERCORSI FORMATIVI DELLA MONTAGNA PER IL FUTURO LAVORATIVO E PROFESSIONALE DEI GIOVANI

Giudizio	Famiglie	Imprese
molto adeguati	1,5%	0%
adeguati	16,8%	16%
sufficientemente adeguati	42,1%	31%
poco adeguati	39,6%	53%
Totale	100%	100%

ADEGUATEZZA DEGLI INDIRIZZI SCOLASTICI RISPETTO AI FABBISOGNI

% su totale imprese

Alberghiero ristorazione	59%
Tecnico Industriale	52%
Tecnico Commerciale	39%
Liceo Scientifico	31%
Tecnico per Geometri	27%
Liceo Linguistico	18%
Liceo delle Scienze Sociali	18%

Meno positivo il giudizio delle imprese rispetto a quello delle famiglie, coinvolte nel lavoro dell'Osservatorio, in merito all'adeguatezza dei percorsi formativi, in quanto il 53% degli imprenditori si è espresso negativamente, contro circa il 40% delle famiglie.

In termini di indirizzi scolastici, le valutazioni più positive da parte delle imprese vengono espresse a favore dell'Istituto Alberghiero e dell'Istituto Tecnico Industriale.

PROFILI CHE NECESSITANO DI MAGGIORI INTERVENTI FORMATIVI

% su totale imprese

Tecnico della qualità dei prodotti agroalimentari	53%
---	-----

Tecnico degli interventi sulla risorsa agroforestale suolo	51%
Operatore Socio Assistenziale	45%
Installatore e manutentore impianti termo idraulici	33%
Tecnico delle produzioni animali	39%
Tecnico di Cantiere Edile	25%
Tecnico nella gestione del punto vendita	18%
Tecnico della logistica industriale	16%
Progettista meccanico	13%
Tecnico Contabile	13%

La tabella evidenzia i profili professionali su cui si sono espresse le imprese per indicare quelli che presentano maggiori necessità di interventi formativi: questo non significa necessariamente un giudizio negativo sugli stessi, ma si lega piuttosto ad azioni di riqualificazione rispetto a figure per le quali si presentano nuovi fabbisogni e nuove prospettive di sviluppo.

Si riscontra una coerenza tra i principali profili qui indicati dalle imprese e i settori prima evidenziati come quelli con maggiori prospettive di sviluppo (valorizzazione del territorio, assistenza socio-sanitaria, produzioni agro-alimentari).

Qualche conclusione

- La crisi economica ha fatto sentire i propri effetti anche nell'Appennino Reggiano, con pesanti contraccolpi sul fatturato negli ultimi due anni ed in termini di previsioni del prossimo biennio.

- Meno pronunciati gli impatti negativi sull'occupazione, in cui sembra prevalere una certa tenuta, pur in presenza di criticità da non sottovalutare.
- Emergono criticità rispetto alla situazione finanziaria del tessuto imprenditoriale ed ai rapporti con gli Istituti di credito, con cui si riscontrano difficoltà crescenti nel reperimento di affidamenti e risorse. Per migliorare questa situazione, le imprese evidenziano la centralità del ruolo dei Consorzi Fidi e delle Associazioni Imprenditoriali.
- Le priorità espresse dagli imprenditori fanno riferimento al miglioramento delle infrastrutture e alla necessità di puntare su filiere tradizionali (Parmigiano Reggiano ed agroalimentare in genere) e nuove (energie rinnovabili, bioedilizia, turismo e valorizzazione territoriale).
- Nel territorio dell'Appennino sono diffuse collaborazioni tra imprese secondo forme tradizionali (fornitura di servizi e subfornitura produttiva), mentre non risultano ancora sviluppate modalità più evolute di partnership, quali in particolare le "reti di imprese", su cui tra l'altro si stanno orientando i finanziamenti regionali a sostegno dell'innovazione e dell'internazionalizzazione.
- La tematica della formazione e dei profili professionali richiede un approfondimento che ponga al centro un equilibrio al rialzo tra percorsi scolastici del territorio, prospettive ed aspettative occupazionali dei giovani, esigenze delle imprese.